

Unità Pastorale di Arceto e Cacciola



Cammino di Preghiera per il Tempo di Avvento

*con i commenti
delle giovani famiglie dell'Unità Pastorale*

Anno Liturgico 2019-20

1 DICEMBRE - Domenica - 1^a di Avvento anno A

Dal Vangelo secondo Matteo 24,37-44

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Come Gesù disse ai suoi discepoli anche noi nella vita dobbiamo essere retti e pii e affidarci alla preghiera per essere pronti alla chiamata del Figlio dell'uomo poiché siamo solo di passaggio in questa vita terrena. (famiglia Rodolfi Ruozzi)

Signore aumenta la nostra fede. Noi ti preghiamo.

2 DICEMBRE - Lunedì

Dal Vangelo secondo Matteo 8-5-11

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli

viene; e al mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall’oriente e dall’occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».

Leggendo il brano del Vangelo che ci è stato affidato per l’Avvento ci vengono in mente due parole: Servizio e Accoglienza. La prima, Servizio (NON servitù), è evidente nelle parole del centurione che racconta il comportamento dei propri servi e dei subalterni, ma traspare con ancora più forza dal modo di porsi del centurione stesso nei confronti di Gesù. È un “servizio” inteso come volontà di mettersi a disposizione con dedizione, di adempiere con fede, in altre parole di “farsi prossimo”, e non a caso Gesù reagisce con meraviglia ascoltando queste parole. Ma prossimo nei confronti di chi? Una risposta ce la suggerisce Gesù nella seconda parte del brano: prossimo a chi conosciamo già ma anche a chi viene “dall’Oriente e dall’Occidente”, un invito, quindi, all’Accoglienza, ad aprirsi, a non arroccarsi sulle proprie posizioni nella convinzione di essere gli unici detentori di una qualche “verità universale”, ma costruire un futuro condiviso con i fratelli del mondo in condizioni di pari dignità, uguaglianza e rispetto. (Silvia e Davide)

Preghiamo affinché l’Avvento sia sì tempo di “attesa”, ma anche tempo di “lavoro” su noi stessi per saper accogliere sempre di più, come Dio ci chiede, perché è Lui il primo ad accoglierci. Noi ti preghiamo

3 DICEMBRE - Martedì

Dal Vangelo secondo Luca 10,21-24

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il

Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

La preghiera di Gesù è un riconoscimento di ciò che il Padre è e che fa. In particolare il suo voler bene ai piccoli, ai poveri, ai deboli, ai malati, ai piangenti e agli esclusi. Beati quegli occhi che sapranno "vederlo" nelle umili apparenze di chi ci passa accanto. (mamma Erika e papà Antonio)

Ele, figlia Mia, che Dio ti benedica Sempre e che la vita ti doni sempre dei frutti preziosi come a noi ha donato te. Ti amiamo.

4 DICEMBRE - Mercoledì

Dal Vangelo secondo Matteo 15,29-37

In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele. Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.

Il vangelo di Matteo ci vuole insegnare che in qualsiasi momento della nostra vita, nella gioia e nelle difficoltà, il Signore Dio è sempre al nostro fianco, pronto ad aiutarci, insegnando a non temere alcun male ed essere sempre grati di quello che ci viene donato. Purtroppo la riconoscenza è affievolita da questa società sempre più attaccata all'amor proprio che al prossimo. Dio nostro sempre ci accompagna, anche quando pensiamo di essere soli e abbandonati nel momento del bisogno. Come le orme sulla sabbia che voltandoci non vediamo altro che le nostre, ma in realtà è Lui che ci tiene in braccio e ci accompagna in questo cammino (famiglia Spaggiari Avagliano)

Signore nostro, aiuta le famiglie in difficoltà che hanno perso la speranza nella fede e riconciliale al tuo fianco perché possano essere testimoni della tua forza, noi ti preghiamo.

5 DICEMBRE - Giovedì

Dal Vangelo secondo Matteo 7,21.24-27

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

In questa parte del Vangelo di Matteo notiamo due aspetti distinti. Il primo è l'importanza nell'ascoltare la parola di Dio e nel metterla in pratica. "Perciò chiunque ascolta queste mie

parole e le mette in pratica, sarà simile ad un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia...” Costruiamo la nostra vita sulla parola di Dio che, nel Vangelo, è rappresentata dalla roccia. Un elemento molto solido, una base sicura che non si sgretola e sulla quale possiamo fare affidamento. Tutto quello che è costruito sulla sabbia è superficiale e vola via alle prime difficoltà. Il secondo aspetto del Vangelo riguarda la morale delle nostre scelte quotidiane. Troviamo questa visione di estrema attualità perché siamo spesso soggetti a scelte effimere (sabbia) che tolgono l'attenzione ad altre che costruiscono le fondamenta della nostra vita (roccia). Soprattutto in questa società dove i mass media sono sempre più invadenti ed influenti, è importante, grazie agli insegnamenti di Gesù, dissociarsi da suggerimenti opportunistici per intraprendere strade più sicure e costruttive. (famiglia Poletti Mezzetti)

*Signore ti preghiamo affinché, noi giovani, troviamo in te la forza per affrontare le scelte importanti della nostra vita e fondarle sui principi del Vangelo. Preghiamo
Preghiamo perché il Natale non sia visto come lo scambio di regali ma un momento di condivisione fraterna. Preghiamo*

6 DICEMBRE - Venerdì

Dal Vangelo secondo Matteo 9,27-31

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

La preghiera è «un grido» che non teme di «dar fastidio a Dio», di «far rumore», come quando si «bussa a una porta» con insistenza. Questo è il significato della preghiera che va rivolta al Signore in spirito di verità e con la sicurezza che egli può davvero esaudirla. Lo stesso Gesù, quando ci insegnava a pregare, diceva di farlo come un amico fastidioso che, a mezzanotte, andava a chiedere un pezzo di pane e un po' di pasta per gli ospiti. Oppure di farlo come la vedova col giudice corrotto. In sostanza, di farlo — io direi — dando fastidio. Così Gesù ci insegna a pregare. Del resto, quando preghiamo, è il Signore stesso a domandarci: «Tu credi che io possa fare questo?». Un interrogativo da cui scaturisce la domanda che ciascuno deve porre a se stesso: «Sono sicuro che lui può farlo? O prego un po' ma non so se lui può farlo?». La risposta è che «lui può farlo», anche se «quando lo farà e come lo farà non lo sappiamo». (papa Francesco)

Signore, aiutaci a credere nella potenza della preghiera.

7 DICEMBRE - Sabato

Dal Vangelo secondo Matteo 9,35-38 -10,1.6-8

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

*In questo stralcio di Vangelo si toccano 2 temi fondamentali:
- la COMPASSIONE che deriva dal latino "cum patior", quindi patire, condividere le sofferenze. Gesù "patisce con" noi, con la sua gente, il suo popolo. Ci aiuta a portare il peso della croce che ciascuno di noi ha sulle spalle, grande o piccola che sia. Perché la bontà del Signore è infinita e ci dà conforto. Affidiamoci a Lui e non saremo delusi.*

- l'altro tema è l'importanza del TESTIMONIARE la parola, del diffondere il Verbo, evangelizzare. Gesù chiede ai suoi discepoli, e lo chiede anche a noi tutti i giorni, di rimboccarsi le maniche e far conoscere il Vangelo nel mondo, con la parola ma soprattutto con i fatti: testimoniare di essere cristiani con la propria vita.

A questo proposito invitiamo ad ascoltare un famoso canto liturgico che riprende il Vangelo secondo Matteo: "Andate per le strade!"

https://www.youtube.com/watch?v=6zyTMv_qDVU (famiglia Iori Ruozzi)

Per tutti i bambini che hanno da poco ricevuto il sacramento del santo battesimo, perché la luce dell'avvento, la compassione e l'infinito amore di Cristo li illumini e gli indichi sempre la strada, preghiamo

8 DICEMBRE - Domenica - 2^a di Avvento anno A

Dal Vangelo secondo Luca 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore

Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Il brano dell'Annunciazione dell'angelo a Maria si apre con le indicazioni precise di Dio riguardo la scelta di colei che è chiamata a essere la madre del Salvatore. Tramite l'angelo Gabriele, Dio informa Maria del progetto grande e impegnativo che Lui ha per lei. Maria, seppur spaventata, indugia per poco, prima di accettare quello che Dio le chiede. Si affida completamente a Lui e lascia che si compia il disegno divino. (famiglia Giacobazzi DeCristofaro)

Ciascuno di noi è chiamato a realizzare, in modo del tutto personale, un progetto di vita. Preghiamo perché, come Maria, sappiamo anche noi rispondere con coraggio, affidandoci a Dio, per camminare sulla strada che Lui ha tracciato per noi.

9 DICEMBRE - Lunedì

Dal Vangelo secondo Luca 5,17-26

Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il

lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

Il vangelo di oggi si apre con una descrizione dettagliata di come alcuni uomini trasportino un uomo paralizzato e cerchino di portarlo al cospetto di Gesù, nonostante la folla impedisca loro il passaggio. Questi amici che si caricano sulle spalle un uomo paralizzato, che non sembra pregare o chiedere nulla, rappresentano la Chiesa. Grazie alla loro Fede infatti quest’uomo viene perdonato da Gesù. Perdonato, non guarito, perché il perdono è ciò che guarisce dalla paralisi del cuore.

A tutti può capitare di restare senza fede, senza preghiera, senza uno scopo nella vita. In questi momenti la fede degli Amici/Chiesa può salvarci dalla paralisi. La vera Fede, infatti, si fa carico dei problemi dei fratelli: tutti noi siamo chiamati a credere per chi non crede e a sognare per chi non riesce più a farlo. È più facile credere alla guarigione di un paralitico che al perdono profondo che Gesù porta. Per questo Gesù fa camminare il paralitico, per mostrare a tutti gli effetti del perdono vero, ma ciò che è cambiato è il suo cuore, non le gambe. Gesù unisce perdono e guarigione, e mostra che l’uomo è un tutt’uno anima e corpo. (famiglia Prestifilippo Chiossi)

Chiediamo al Signore di liberarci da tutte le paralisi che ci impediscono di Amare e di credere in Lui, unendoci ai nostri fratelli nell'esercizio di una Fede comunitaria. Amen

10 DICEMBRE - Martedì

Dal Vangelo secondo Matteo 18,12-14

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

La Parabola inizia con una strana domanda. Strana perché la risposta sembra talmente scontata da rendere tale interrogativo quasi superfluo. "Se un uomo ha cento pecore e una sola di esse si smarrisce, non lascerà forse le novantanove sui monti e andrà a cercare quella smarrita?". Ovviamente "No". Infatti nessun uomo sarebbe tanto pazzo da agire così. Tuttavia la Parabola prosegue in modo inaspettato terminando nell'imprevedibile e nell'insperabile. "Imprevedibile" in quanto il comportamento di questo "uomo" è fuori da ogni schema; "Insperabile", dal momento che l'oggetto dell'azione è una pecora irrimediabilmente smarrita. Alla luce di questo, la domanda non è per nulla superflua e la risposta nient'altro che scontata. Leggendo con attenzione ed osservando il comportamento di questo "uomo", appare evidente che non si tratti di un uomo qualunque, ma di un pastore. E per giunta non un pastore qualunque (che non abbandonerebbe mai il gregge), ma Quello Buono, il Buon Pastore (Sal 23). Un Pastore talmente Buono da lasciare tutto per salvare l'unica pecora smarrita, e che non gioisce finché non l'ha ritrovata! Quanto vale questa pecora? "Come" e "Quanto" ama questo Buon Pastore? E allora perché il Signore ci chiede un parere su una parabola che ha come protagonista il Buon Pastore, cominciando con "Se un uomo"? Sembra quasi che ci voglia confondere. Credo

che sia inevitabile identificarsi con quell' "uomo". Ecco la mia risposta: "Signore, credo che sia da pazzi abbandonare un gregge numeroso (o infinito) per cercare una sola pecora (fossero anche 10 o più)!" Ma tu Signore sapevi che avrei risposto così. Credo Tu non avessi bisogno di ascoltare una risposta che già conoscevi. Credo piuttosto che Tu volessi pormi di fronte alla mia affermazione. Tu vuoi mettermi innanzi al mio smarrimento. Quanto lontano dai miei pensieri è il modo di agire del Buon Pastore! Questa consapevolezza mi lascia perso come di fronte alla contemplazione del cielo stellato: nullità dinanzi all'Infinito. Eppure Signore, mi stai dicendo che nel mio smarrimento, io conto molto per Te. Perché tutto questo? Perché il Signore vuole che io mi renda conto di quanto i miei pensieri sono lontani dai Suoi? "Così è Volontà del Padre Vostro che è nei cieli". Il Maestro mi sta comunicando qual è la Volontà del Padre e che cosa lui chiede a me. "Che neanche uno di questi piccoli si perda". Il Signore con questa Parabola ci rivela la nostra condizione di pecore perdute e ritrovate. Le pecore del gregge conoscono la voce e la Volontà del Pastore. L'evidente discrepanza tra il nostro agire e quello del Pastore ci mette di fronte alla nostra condizione di smarrimento, in quanto lontani dal conoscere e dall'eseguire la Volontà del Padre. Ma è in questa condizione che si manifesta l'amore senza fine del Pastore. E' riconoscendoci persi che il Signore può ritrovarci e, manifestando la sua Volontà, ricondurci al gregge. Allora che risposta posso dare a questa domanda? "Che cosa vi pare?" "Padre Nostro, che sei nei cieli, sia fatta la tua Volontà". Accogliendo la Volontà del Padre, l'uomo da smarrito qual era diviene ritrovato, e da salvato è chiamato ad accogliere ogni "piccolo smarrito" affinché sia "ritrovato" proprio come lui. Cito infine una frase di Silvano Fausti: "La Chiesa non è una setta di giusti che si separano dai peccatori; è piuttosto una comunità di giustificati che giustificano, di grazianti che graziano, di perdonati che perdonano. Il centro di ogni cura pastorale è la ricerca del fratello smarrito." (famiglia Perinelli Paglioli)

11 DICEMBRE - Mercoledì

Dal Vangelo secondo Matteo 11,28-30

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Gesù ci invita ad affidarci a lui per condividere il peso delle fatiche che a volte la vita ci mette davanti. (famiglia Repetti Carretti)

Prendendo come esempio la sua umiltà nell'affrontare i problemi, preghiamo perché l'incontro con lui risulti, per noi, essere riposante.

12 DICEMBRE - Giovedì

Dal Vangelo secondo Matteo 11,11-15

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!».

Gesù elogia Giovanni Battista e dimostra per lui una stima grande e un grande affetto arrivando ad additarlo più grande tra i mortali. Allo stesso tempo a lui viene anteposto un qualsiasi peccatore redento. Questo perché Gesù ci ricorda che per credere ci vuole forza e coraggio, credere comporta una lotta contro "la violenza" dentro e accanto a noi. Il Regno è dei violenti, cioè, appartiene a coloro che come Giovanni Battista sanno spogliarsi di tutto ciò che è "del mondo" per rivestirsi di ciò che di questo mondo non è facendo soprattutto i conti con il proprio egoismo. Questa parte del

discorso si conclude con un avvertimento, Gesù ha riconosciuto l'opera di Giovanni Battista quindi ascoltando lui si può arrivare alla fede.

Con queste riflessioni chiediamo alla comunità di pregare per tutti coloro che con grande impegno e nonostante le avversità si impegnano ogni giorno a lavorare su loro stessi per seguire gli insegnamenti di Gesù. (Emanuele e Stefania)

13 DICEMBRE - Venerdì

Dal Vangelo secondo Matteo 11,16-19

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

Riconoscere il Giusto e le opere giuste: Gesù non smette mai di ricordarcelo. Ci insegna a non giudicare dall'apparenza, spesso ingannevole, e quindi ad essere più profondi, senza fermarci alla prima impressione che abbiamo di Lui come delle altre persone.

Ci parla di giustizia, di sapienza e ci mette in guardia da coloro che giudicano. Stigmatizza la sua generazione, che è anche la nostra, soffermandosi sulle persone che hanno creduto di sapere tutto semplicemente vedendo, ma tralasciando le opere compiute dalla Sapienza. Quelle davvero giuste. (famiglia Messori Ghidoni)

Intenzione: Preghiamo perché ci facciamo portatori delle opere che compie la Sapienza e perché non ci sostituiamo ad

essa nel dare giudizi. Perché cerchiamo il significato le bene e del male nelle parole del Signore e non in quelle degli altri.

14 DICEMBRE - Sabato

Dal Vangelo secondo Matteo 17,10-13

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

Da queste righe si evince che Gesù vuole mettere in guardia i discepoli, quasi ammonirli, perché non sono stati in grado di riconoscere Elia nella figura di Giovanni Battista. Da qui il monito, di porre attenzione a chi incontriamo, anche sotto la persona più umile potrebbe nascondersi Elia, o in generale una persona illuminata in grado di aiutarci con le sue parole per alleviare le nostre sofferenze. Dobbiamo essere sempre pronti ad ascoltare ciò che ci viene ragionevolmente proposto, senza pregiudizi e senza fermarci alle apparenze che spesso si pongono come barriere tra le persone. (famiglia Burani Cardilli)

Preghiamo perché siamo sempre attenti alle persone che incontriamo.

15 DICEMBRE - Domenica - 3^a di Avvento anno A

Dal Vangelo secondo Matteo 11,2-11

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a

Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Alla domanda di Giovanni che, dubbioso, gli chiede «Sei tu il Messia?», Gesù non risponde direttamente ma elenca le opere grandiose che Egli ha compiuto. Così chi crede in Lui, non deve manifestare la sua fede a parole, limitandosi a dire «Sì, io credo», ma è chiamato a mostrarlo con le proprie azioni. Non si tratta di miracoli – come nel caso di Gesù –, ma di gesti quotidiani che dimostrano amore e carità verso il prossimo, soprattutto verso i più deboli e indifesi, verso chi è nel bisogno, verso chi non la pensa come noi. Al contempo, la risposta di Gesù ci ricorda che chi crede in Lui, si affida alla Sua parola ed è testimone del Suo amore infinito, può migliorare la propria vita, farla diventare ricca e bella. Può vivere, dunque, con gioia. Nel prepararci al Natale cerchiamo anche noi, ogni giorno, di realizzare il messaggio di Cristo, in famiglia, al lavoro, per strada; accogliendo e sostenendo chi è in difficoltà. (Cristiana e Tommaso)

Nel libro della Genesi (2, 15) si legge che l'uomo ha il compito di «coltivare e custodire» il giardino del Mondo, oggi gravemente compromesso, a danno soprattutto dei più poveri e delle generazioni future. Riprendendo le parole dell'enciclica Laudato si' di Papa Francesco, preghiamo allora perché, attraverso scelte individuali e collettive responsabili

e lungimiranti, sia garantita “una Terra” a tutti noi e a quelli che verranno. Noi ti preghiamo.

16 DICEMBRE - Lunedì

Dal Vangelo secondo Matteo 21,23-27

In quel tempo, Gesù entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, ci risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”. Se diciamo: “Dagli uomini”, abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

“Perché dobbiamo mettere sempre tutto in dubbio? Ci sembra questa la domanda importante che emerge da questo tratto del Vangelo che tratta il tema dell'autorità, della potenza di Gesù e il relativo progetto per noi. Questa difficile domanda può venire fuori dai nostri ragionamenti, ragionamenti di comodo nella nostra vita quotidiana o ragionamenti spirituali, può venirci posta dai nostri fratelli o dal Signore stesso. I farisei la vogliono evitare e quindi si tirano indietro. Noi invece possiamo affrontarla e rimetterci in strada dietro a Gesù. Anche nella nostra vita quotidiana Sempre più spesso vogliamo metter tutto in dubbio con processi continui a tutto e tutti, forse potremmo tornar a vivere con semplicità, almeno qualcosa. (famiglia Falcone Zeqireja)

Signore aiutaci a darti fiducia senza se e senza ma.

17 DICEMBRE - Martedì

Dal Vangelo secondo Matteo 1,1-17

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozìa, Ozìa generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

Ad una prima lettura questo brano sembra essere un lungo e monotono elenco di nomi, ma in realtà, l'evangelista Matteo ha voluto raccontare l'identità di Gesù e dimostrare come Dio cammini con la storia degli uomini. Scegliendo un piccolo sperduto popolo, Matteo ci vuole indicare che Gesù, oltre a discendere in modo continuativo dai grandi personaggi di Israele, è contemporaneamente Figlio di Dio e compie la missione di salvezza che gli è stata affidata. Dio quindi riempie di salvezza la nostra piccola storia, la nostra quotidianità che culmina nella nascita di Gesù (famiglia Aguzzoli Ghirelli)

Preghiamo perché il dono della Sapienza venga ad insegnarci la via della vita a volte fatta di cadute, ma anche segnata dall'amore provvidente di Dio.

Signore, aiutaci ad aprire il nostro cuore alla lode per tutti i doni che riceviamo e rendici sempre più consapevoli e fiduciosi del Tuo amore

18 DICEMBRE - Mercoledì

Dal Vangelo secondo Matteo 1,18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

L'introduzione narrativa di Matteo ammorbidisce il dramma vissuto da Giuseppe, uomo giusto che si trova ad affrontare una situazione molto più grande di lui. Giuseppe si chiude nel suo riserbo, ma non chiude il suo cuore. Cerca una strada umana. Come chiunque di noi. Una soluzione che forse non lo convince del tutto e lo fa rimanere in ascolto e alla ricerca. L'imprevedibile strada tracciata dal Signore lo solleva e lo rinfranca. Con umiltà e amore, Giuseppe si carica la grande responsabilità che il Signore gli ha dato, incarnando con l'esempio le parole che Gesù stesso dirà: "il mio giogo è

piacevole e il mio carico è leggero". (famiglia Rinaldi Manzotti)

Preghiamo per tutte le coppie di sposi perché, anche nei momenti di sconforto, non perdano mai di vista il progetto meraviglioso che Dio ha su di loro e possano sempre gustare la gioia di amarsi

19 DICEMBRE - Giovedì

Dal Vangelo secondo Luca 1,5-25

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abìa, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elìa, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla

saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccarìa disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccarìa, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

Luca ci parla di Zaccaria ed Elisabetta, una coppia avanti negli anni, che tanto ha desiderato un figlio che purtroppo non è arrivato. Questa mancanza è stata vissuta con sofferenza e umiliazione (Elisabetta dirà "la mia vergogna tra gli uomini") e tuttavia questa coppia ha sempre vissuto con rettitudine, osservando le prescrizioni del Signore. Ecco che quando meno se lo aspettano Dio decide di inviare loro il dono più grande, un bambino. E non un bambino qualunque... sarà Giovanni, che avrà un compito importantissimo e difficilissimo: preparare il popolo del Signore alla venuta di un altro bambino... La storia di Zaccaria ed Elisabetta ci fa pensare che mai bisogna cedere allo sconforto; bisogna continuare ad aspettare con fede, anche se questo vuole dire aspettare a lungo. Zaccaria è punito per la sua incredulità: Dio sa cosa è bene per noi, sa quello che fa, non dobbiamo dubitarne, anche se non comprendiamo. Siamo uomini e proprio per questo non riusciamo sempre a capire come Dio agisce. Dobbiamo quindi avere fiducia e speranza e coltivare

*giorno per giorno la nostra fede, soprattutto in questi tempi.
(Barbara e Marco)*

*Preghiamo per i nostri bambini, affinché crescano sereni e
con gioia.*

20 DICEMBRE - Venerdì

Dal Vangelo secondo Luca 1,26-38

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

*Nel leggere il vangelo secondo Luca penso alla mia storia di diventare madre, anche se questa non avvenne così! Il Signore, che veglia sempre su di noi, un giorno mi fece annunciare l'arrivo di un bambino. Nulla è impossibile al Signore: è questo che il vangelo di Luca ci insegna nella vita
(famiglia Paderni Sacchetti)*

Preghiamo perché riusciamo sempre a fidarci del Signore.

21 DICEMBRE - Sabato

Dal Vangelo secondo Luca 1,39-45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Ancora pochi giorni ed è Natale. La Chiesa ci invita a trascorrere quest'ultima domenica di Avvento sotto gli occhi di Maria che viene salutata da Elisabetta come "la madre del mio signore". Maria ci prende per mano e ci invita a fare un cammino alla scoperta di un atteggiamento fondamentale per noi cristiani: lo spirito di servizio. È proprio questo atteggiamento di utile obbedienza che le letture di oggi ci portano come messaggio (famiglia Galligani Petrolla)

Preghiamo perché in noi si rafforzi uno spirito di servizio.

22 DICEMBRE - Domenica - 4^a di Avvento anno A

Dal Vangelo secondo Matteo 1,18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse:

«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi". Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Noi troviamo molti tratti di umanità nel vangelo... ed anche in questo brano. L'uomo è sempre chiamato ad interrogarsi su questioni che mettono in crisi e in discussione la propria fragilità umana. Paure, sospetti, tradimenti, fiducia e fede sono tutti elementi che ci accompagnano nel cammino di vita familiare. Sapere che anche la SANTA FAMIGLIA ne sia stata attraversata ci aiuta ad avere fiducia nel PADRE. Ogni famiglia che apre il cuore a Dio, riceve da esso un "figlio simbolico" Emmanuele.... Dio con noi...e.... come disse S. Paolo: se Dio è con noi... chi sarà contro di noi?.... (Mauro e Valentina)

Grazie per l'opportunità di esprimere alla comunità un nostro parere su questo brano di vangelo.

23 DICEMBRE - Lunedì

Dal Vangelo secondo Luca 1,57-66

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si

chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

Questa lettura narra della nascita, della circoncisione e della crescita di Giovanni Battista. Il brano si può dividere in due scene: nella prima (vv. 57-58) si narra della nascita prodigiosa di Giovanni e dello stupore dei vicini; nella seconda (vv. 59-66), ambientata sempre in casa, dopo otto giorni, si legge della circoncisione e del nome che gli viene messo. La successione delle scene permette di vedere come la grazia di Dio lavori nella storia degli uomini, così da imparare a riconoscerne la sua presenza e la sua azione. Nel raccontare il parto di Elisabetta, Luca usa poche parole che, oltre a donarci la descrizione di un evento, di cui la comunità ha chiara coscienza, mostrano anche come i vicini ed i parenti interpretano quel prodigio di cui sono spettatori, vista l'età avanzata dei genitori e la sterilità di Elisabetta. Dio fa meraviglie nella vita di coloro che confidano in Lui, bisogna però attendere i tempi del suo rivelarsi, i momenti del suo inaspettato e spesso insperato intervento. Zaccaria ed Elisabetta dimostrano che la fede nasce da un cuore che ama ed ha sperimentato la potenza di Dio, non secondo i progetti che ciascuno si porta dentro, ma secondo la volontà sovrana del Signore. La fede che cerca miracoli, che attende segni, non solo non è autentica, ma non riesce a gioire della presenza di Dio qui ed ora e si lascia portare dalle tante cose che riempiono la giornata, senza vivere con i piedi ben radicati in terra. Se aspetto che Dio esaudisca le mie preghiere, che segua i miei consigli, che faccia ciò che io voglio, non vedrò crescere in me una fede adulta e matura, una relazione con Lui scandita da fiducia, abbandono e incondizionata consegna. Camminare nei comandamenti,

rispettare i precetti del Signore sono le note caratterizzanti la vita di Zaccaria ed Elisabetta. Non si ribellano alle modalità scelte da Dio, non rifiutano di conformarsi alla sua volontà, accolgono di buon grado i suoi progetti e si abbandonano a quanto Egli ha stabilito come bene per loro. Questo non significa che la sterilità non sia vissuta con dolore e con profondo rammarico, ma che la fede illumina i momenti di sconforto e di tristezza e mette in fuga ogni tentazione alla disperazione e all'abbandono dell'amore per Dio, nelle pratiche di una fede che cresce con il procedere degli anni. I genitori del Battista camminano nella fedeltà e si aiutano in questa situazione non semplice. La sterilità non li divide ma sembra ancor più legarli. Vivere nella fedeltà significa far crescere l'amore, perché questo è il nome che l'affetto prende, quando passa attraverso il tempo. Far crescere tra noi l'affiatamento e la mutua fiducia, affrontare insieme le sfide e le avversità della vita, avvertire che non si è soli nel cammino, ma la mano del Signore ci sostiene misteriosamente, spingendo i nostri passi nella sua volontà: sono questi i segni che l'amore nostro sta crescendo e che altri potranno trovare refrigerio alla nostra ombra. Zaccaria ed Elisabetta ci insegnano a non gettare la spugna mai, a non scoraggiarsi e a procedere a denti stretti, confidando nel Signore. Non dobbiamo lasciarci scorrere addosso il tempo, rassegnati ad un futuro che ci sembra privo di speranza e di gioia, ma dobbiamo, come i genitori del Battista, saper attendere il momento opportuno nel quale il Signore manifesterà il suo volere. (famiglia Taroni Conte)

Preghiamo affinché tutti coloro che hanno perso la speranza ritrovino la fiducia in Dio per affrontare al meglio le sfide che la vita ci pone davanti.

24 DICEMBRE - Martedì

Dal Vangelo secondo Luca 1,67-79

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio

d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

Zaccaria annuncia la funzione di “profeta dell'Altissimo” di suo figlio Giovanni, che andrà “innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza”. L'arrivo di Gesù è il segno dell'Amore di Dio e viene annunciato con grande gioia. Una delle frasi più belle è “grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che viene dall'alto”. L'arrivo di una nuova vita è proprio così: è un segno dell'Amore di Dio ed è un evento talmente straordinario da portare luce, gioia e amore all'interno di ogni famiglia. L'attesa che precede questo momento è un'occasione per “dirigere i nostri passi sulla via della pace”, perché è un momento di riflessione che ci può aiutare ad aprire il nostro cuore all'amore, non solo verso l'arrivo di questa nuova vita, ma anche verso tutte le persone più deboli e sole. (famiglia Vandelli Bassi)

Intenzione: Preghiamo per tutte le famiglie e i bambini della nostra comunità affinché possano crescere nell'amore e nel rispetto reciproco.